

liani del secolo scorso. Di Napoleone, però, non dice parola; eppure Napoleone lottò per l'unità europea, fisso nell'idea di un ordine nuovo.

Roma.

G. GEREMIA

U. GIUSTI, *Documenti intorno alla rivoluzione russa*, un vol. di pagg. 250, Milano, I.S.P.I., 1940.

Nella collana di « Documenti di storia e di pensiero politico » diretta dal Volpe il Giusti ha già preparato un volume sul *Pensiero politico russo dal decabrisimo alla guerra mondiale*, il quale del presente è quasi una premessa. Ora l'A. si è proposto di illustrare con passi scelti le tendenze del movimento rivoluzionario russo dalla fine del XIX agli inizi del XX secolo, i contrasti ideologici e di partito in Russia durante la guerra del '14 fino alla rivoluzione, i vari momenti della rivoluzione fino ai primi mesi del 1940 all'interno e nei confronti dell'estero. Il volume non dice ciò che la rivoluzione russa ha distrutto e ciò che ha realizzato; tenta di mostrare come è nata e come si è evoluta in quanto ad idee ed a programmi. Il lettore che questo cerchi di conoscere, può rifarsi al volume ora recensito, reso più utile dalle accorte avvertenze premesse ai brani scelti dei documenti originali.

Milano.

F. GENGA

V. LAI, *Bonifica e lavoro*, un vol. di pagg. 212, Firenze, Tipografia Barbèra, 1942.

Nel programma di colonizzazione del latifondo siciliano, che lo Stato si è proposto di eseguire, è prevista la costituzione di una piccola proprietà contadina ottenibile per effetto della espropriazione dei terreni di coloro che non vogliono introdurre i nuovi ordinamenti produttivi e con i fondi parzialmente ceduti all'Ente di colonizzazione dai proprietari che non saranno in grado di rimborsare tutta la spesa.

Tale forma di colonizzazione deriva dal principio secondo cui il perseguimento dei fini so-

ciali della bonifica consiste in un vasto trasferimento della proprietà, in opposizione all'altro criterio per il quale il raggiungimento dei predetti fini e la difesa delle proprietà costituite possono coesistere. Questo è accettabile soltanto per i casi in cui i proprietari si accollino tutte le spese di bonifica o di miglioramento. Quando, invece, la bonifica è opera di Consorzi ed è eseguita in prevalenza con capitale prelevato da tutti i possidenti del comprensorio — anche da quelli le cui aziende non beneficiano direttamente della bonifica stessa —, la difesa incondizionata delle proprietà è da ritenersi ingiustificata. Vi è la spartizione delle quote di spesa fra i proprietari, ma i criteri seguiti sono troppo approssimativi, mentre gli oneri dovrebbero essere suddivisi con esattezza affinché nessuno abbia vantaggi indebiti.

Il riparto ottimo delle spese è conseguibile mediante il sistema stabilito per la colonizzazione del latifondo siciliano. I Consorzi prendono in consegna le terre dei proprietari, le bonificano, e poi le rendono nella misura in cui possono essere rimborsate le spese; i terreni trattenuti in pagamento devono essere dati, con le cautele e le garanzie dovute, alle famiglie dei lavoratori.

Abbiamo letto con attenzione il volume del Lai, accuratamente compilato, e soprattutto la seconda parte nella quale sono illustrate le situazioni delle bonifiche della Bassa Friulana, dell'Ongaro, Ferrarese, Brisighella, Alberese, Grossetana, Maccarese, Valle del Sele, Tavoliere di Puglia, Mussolinia e Caltagirone. Fatta qualche lievissima eccezione, ha prevalso, però, il criterio meno rivoluzionario o, per meglio dire, meno equo.

Gli incrementi di produzione, le realizzazioni di politica ruralizzatrice e demografica, e gli scopi di elevamento morale, specie con l'applicazione dei contratti compartecipativi, sono stati considerevoli, ma quasi nullo è stato il trasferimento della proprietà nei comprensori di bonifica esaminati dal Lai.

Il fatto assume una certa importanza quando si pensi che le opere di bonifica, descritte in questo volume, sono state compiute anche con il concorso dello Stato e cioè di tutti i cittadini.

Roma.

G. GEREMIA